CENTRO BMW SERVICE
AUTOBI
Via Renata Bianchi 44U
GENOVA CAMPI
Tel. 010-6567063
SABATO ORARIO CONTINUATO 9-18

IL SECOLO XIX
TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI (legge n° 250/1990)
EURO 1.50 FONDATO NEL 1886 - Anno CXXVIII - NUMERO . COMMA 20/B. Spedizione abb. post. - gr. 50

CENTRO MINI SERVICE
AUTOBI
Via Renata Bianchi 44U
GENOVA CAMPI
Tel. 010-6567063
SABATO ORARIO CONTINUATO 9-18

VENTICINQUE ANNI DOPO "LA COSA"

«NOI, NANNI MORETTI E LA NOSTRA SINISTRA TROPPO CAMBIATA»

ANDREA CASTANINI

Il riscaldamento era spento e nella sala di via Due dicembre faceva un gran freddo, quel 10 dicembre di venticinque anni fa. Tanto che quasi nessuno si era tolto il giaccone pesante con cui era uscito nelle ventose strade del Cep di Genova Pra'. Maria Orsola Paone, battagliera moglie di un insegnante, indossava addirittura la pelliccia, capo non troppo consono a una sezione comunista ma in quel caso utilissimo. Era domenica. Nonostante il gelo, la stanza cominciava a essere gremita come pochi altri pomeriggi. In attesa del dibattito, il brusio cresceva. Quasi nessuno aveva ancora superato lo choc di avere scoperto solo dall'Unità - e scritto neppure con tanta evidenza - che il segretario Occhetto stava per cambiare il nome e i programmi del più grande partito comunista dell'occidente.

In fondo alla sala c'era una telecamera con cavalletto. E, in giacca, maglioncino e sciarpa, un uomo con barba e baffi che dirigeva le riprese. «Sono entrato e me lo sono trovato davanti. Lo guardo bene, mi sembrava di averlo già visto. Poi lo riconosco: era Nanni Moretti. E la cosa più incredibile è che nessuno, nella sala, sembrava sapere chi fosse». A ricordarlo è Yuri Pertichini, che allora aveva vent'anni.

SEGUE >> 5

METAMORFOSI
ADDIO BOLOGNINA, ORA CI SONO PARRUCCHIERI CINESI

MAROZZI >> 5

VENTICINQUE ANNI FA IL REGISTA TRASCORSE UNA GIORNATA ALLA SEZIONE AMENDOLA DI GENOVA CA' NUOVA. PARLANO I PROTAGONISTI

I MILITANTI FILMATI DA MORETTI: «SINISTRA, SEI TROPPO CAMBIATA»

Pertichini, l'ex ribelle: da allora la politica non è stata più la stessa. Villani, l'ex segretario: oggi comandano i giovani

LA STORIA

dalla prima pagina

Pertichini era il più giovane tra i duecento iscritti della sezione Amendola di Ca' Nuova, in via Due Dicembre. Frequentata soprattutto da pensionati e operai delle fabbriche del ponente, con un'età media tra le più alte di Genova. Il regista di "Bianca" e "Palombella Rossa" non era uno sconosciuto ma neanche quel guru della sinistra italiana che sarebbe diventato dopo "Aprile" e "Caro Diario". Al Cep Moretti cercava di passare il più possibile inosservato, tanto che i giornali furono informati solo a cose fatte. Domenico Villani, il segretario, lo presentò così: «Il compagno è un giovane regista che sta realizzando un documentario sul Partito comunista italiano. È già stato a Bologna, e oggi sarà qui con noi. Avete qualcosa in contrario se riprenderà il nostro dibattito?».

Quelle quattro ore di dibattito nella sezione del Pci "Amendola" di Ca' Nuova, diventarono, dopo il montaggio, dieci minuti del film "La Cosa", una testimonianza chiave del lacerante dibattito degli iscritti durante il passaggio dal Partito comunista al Pds, iniziato con un annuncio a sorpresa di Achille Occhetto alla Bolognina, il 12 novembre del 1989. L'Unione sovietica si stava sfaldando, il muro di Berlino crollava e i mattoni finivano all'asta. E al Cep, come in migliaia di altri luoghi simili, si discuteva sul perché anche il Pci dovesse seguire la corrente della storia.

Sembra passato un secolo, a rivedere quel filmato oggi, in un momento in cui la Cgil scende in piazza contro il governo guidato dal leader del Partito democratico e la Fiom espone cartelli con la scritta "Se Renzi è di sinistra Berlusconi è femminista". Quei dieci minuti di pellicola sono una galleria di volti, personaggi e ruoli di una Genova scomparsa, trasformata in qualcosa di profondamente diverso giorno dopo giorno. Al posto della sezione Amendola c'è un ufficio postale. E anche i protagonisti di quel film si sono trasformati: da protagonisti di una svolta a pezzi di storia. Una Spoon River della sinistra. Cosa ne sarà del partigiano Mario Carozzi, che sopravvisse ai rastrellamenti delle Capanne di Marcarolo e che ricordava di essere iscritto dal 1945? Dove se n'è andato Ivanohe, operaio e sindacalista delle acciaierie di Cornigliano, che lavorò a fianco di Guido Rossa? Dormono sulla collina. E dove Bruno Foglino, il sognatore burbero, che nel film di Moretti raccontava che era giusto cambiare perché glielo aveva fatto capire suo figlio? È morto qualche anno fa, dopo una vita in trincea. Spalle larghe, capelli bianchi, una cadenza genovese che si riconosceva a un chilometro, per anni aveva preso minacce e botte dagli spacciatori che cercava di allontanare dal Cep. Alla fine la vinse lui, quella battaglia, come quella combattuta a colpi di blocchi stradali e ferroviari per la fascia di rispetto di Pra'. Un anno fa se n'è andata anche Olga, la signora della pelliccia, che nel film prese il microfono solo per dire che il re era nudo: "compagni, è inutile stare qui a far finta di discutere, quando i vertici del partito hanno già deciso tutto, anche il nome del nuovo partito". Anche per lei, dopo la Bolognina, l'impegno politico prese una strada diversa: anni trascorsi a organizzare feste, gare sportive e dibattiti al consorzio Pianacci, diventato uno dei luoghi più aperti di Genova. Una candidatura senza troppo successo in Rifondazione.

E Yuri Pertichini, il giovane che sollecitava una riflessione critica? Dopo un quarto di secolo è uno dei dirigenti nazionali di Arciragazzi, lavora tre giorni della settimana a Milano e due a Genova. Non è iscritto al Pd, anche se ha votato alle primarie. «Di quella giornata ho un ricordo vivido. Tutti gli iscritti che parlarono al dibattito, anche quelli che nel film di Moretti non si vedono, avevano ben chiaro che un pezzo della loro vita stava finendo, perché movimenti di portata planetaria portavano in una direzione diversa dal Pci. Ma l'esperienza di quel partito era stata tanto coinvolgente che non poteva non essere un momento drammatico. Nel bene e nel male, dopo allora la politica non è mai stata così radicata nella vita di chiunque volesse impegnarsi. Oggi non vedo più quel senso di appartenenza, quel desiderio di partecipare. Da nessuna parte».

Venticinque anni dopo, un altro dei genovesi che compaiono nel film "La Cosa" si chiede se ne valesse la pena. È Domenico Villani, all'epoca segretario della sezione Amendola. Fu lui a ricevere la telefonata di Nanni Moretti e ad aprirgli le porte. Nel film non parla: si vede solo mentre regola l'altezza di un microfono. «Ma io sono così, un po' schivo. Non mi sono neanche fatto fare una foto con lui, e oggi mi dispiace. Sarebbe un ricordo prezioso». «All'epoca - dice Villani - ero convinto che la svolta fosse necessaria. Ero persino deluso verso Occhetto, perché non era stato abbastanza coraggioso. Due mesi prima si era svolta a Genova la festa nazionale dell'Unità, aspettavamo tutti che arrivasse l'annuncio. Invece Occhetto attese il crollo del muro di Berlino». Villani, dipendente delle Poste, oggi in pensione, ci credeva. Entrò nel Pds, poi nei Ds, infine nel Pd. Fu presidente della circoscrizione di Pra', poi coordinatore della sezione di Castelletto. Un quarto di secolo dopo, ne valeva la pena? «Fino a Bersani, potevo dire di sì. Oggi qualche dubbio mi è venuto. Renzi non mi convince molto sul merito ma soprattutto sul metodo. Trovo sconvolgente vedere come tratta le persone e poi le butta come se fossero cose. Se andate a guardare il dibattito di venticinque anni fa, vedrete come persino in un momento drammatico per noi tutti ci fosse il rispetto assoluto delle idee e delle persone. Oggi, anche a livello locale, chi fa parte di questa classe dirigente pensa di avere la verità in tasca solo perché è giovane. Senza ricordare se c'è un partito è perché qualcuno lo ha costruito nel corso degli anni». Ma a quel dibattito di venticinque anni fa c'era anche un testimone illustre, fuori telecamera: era l'allora coordinatore genovese del Pci. Non compare mai, ma nel film si vede un iscritto che sgrida bonariamente i dirigenti perché sono arrivati in ritardo. Il coordinatore si chiamava Claudio Burlando.

ANDREA CASTANINI

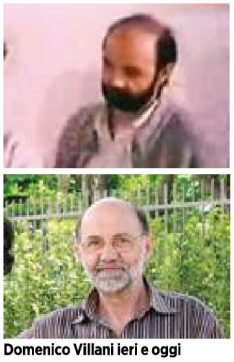
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX CONTESTATORE

Yuri Pertichini nel film e oggi

Nanni Moretti alla sezione Amendola di Ca' Nuova, il 10 dicembre 1989

L'EX SEGRETARIO



Domenico Villani ieri e oggi

MUTAMENTI
Al posto della sezione in via due dicembre c'è adesso un ufficio postale

DOMENICO VILLANI
«Il cambio era necessario, ma il rispetto delle persone di quei tempi non c'è più»